



IL PROGRAMMA

Attesa per l'evento inaugurale de "Il mistero dell'Origine" mostra-installazione realizzata dalla Fondazione Carla Fendi, Teatro Caio Melisso, ex Museo Civico, chiesa della Manna d'Oro, ore 12.
-Casa Menotti, concerti: Musica da Casa Menotti (ore 11, 18 e 21:30); Palestra S. Giovanni di Baiano "Giudizio, possibilità, essere" (11 e 15);

-Salone dei Vescovi, Concerto di Mezzogiorno (12);
-San Nicolò, La MaMa Spoleto Open (15);
-Sala Pegasus, "Il mondo in scena" (16);
-Teatrino delle Sei "Ronconi", European Young Theatre (16 e 18);
-San Gregorio Maggiore, Prediche (17); Palazzo Leti Sansi, "Dialoghi a Spoleto" (17);
-Teatro Nuovo, Il

Minotauro (17);
-Sala Pegasus, "Cinéma", (18, 20, 22:15);
-San Simone, Decameron 2.0 (18:30);
-San Nicolò, Concerti della sera (19);
-Caio Melisso, Baricco legge "Novecento" (20);
-Auditorium Stella, "Tiranno Edipo" (21);
Teatro Romano, Lucinda Childs Dance Company (21:30).
Rocca Alborno, "Canapa

Nera" (9:30-20); Palazzo Comunale, Il Coni per il Festival (10-13 e 16-24); Istituto Modigliani, Gli amici di Modigliani (10-23); Palazzo Bufalini, Duca "Luce ritrovata" (10-23); Palazzo Arroni, personale di Fabrizio Ferri (10-23); Palazzo Collicola Arti Visive e chiesa Santi Giovanni e Paolo, mostre a cura di Gianluca Marziani (10:30-13:30 e 14-19).



Casa Menotti propone (fino al 31 agosto) la mostra "Deposito d'autore" a cura di Gianluca Marziani in collaborazione con la Fondazione Monini con opere di dieci artisti che raccontano il legame tra Giovanni Carandente e Spoleto: Afro, Alberto Burri, Giuseppe Capogrossi, Mario Ceroli, Lynn Chadwick, Eduardo Chillida, Pietro Consagra, Leoncillo Leonardi, Fausto Melotti, Henry Moore.

FESTIVAL DI SPOLETO/LE RASSEGNE

«Quando l'attimo diventa eterno»

►L'esposizione dell'autore del manifesto Fabrizio Ferri inaugura la sezione dedicata all'arte, non solo della fotografia

Due Mondi di mostre. Il Festival ha aperto le porte dei palazzi storici cittadini all'arte. Dando particolare rilievo all'esposizione dedicata agli scatti di Fabrizio Ferri, autore della fotografia che è l'immagine di Spoleto61 (fino al 15 luglio, piano nobile di Palazzo Arroni). Una personale con immagini, dal 1973 ai nostri giorni, che ritraggono celebri artisti, icone del mondo dello spettacolo degli ultimi decenni. Da Isabella Rossellini a Sting. "Sono scatti scelti per il particolare legame che ho con le persone ritratte - spiega l'autore -, immagini intime, alcune particolarmente sensuali". Del resto, spiega: "La fotografia è l'arte che sa rendere eterno l'attimo". Così come ha voluto esprimere nell'immagine del manifesto del Festival: "Raffigura una testa marmorea di Giulio Cesare, antica di duemila anni ma che ancora comunica emozioni: la fotografia ha colto l'emozione che ho provato nel momento in cui l'ho immersa nell'acqua, la stessa che avrà provato duemila anni fa l'artista che l'ha realizzata". Affollata l'inaugurazione cui sono intervenuti il direttore artistico Gior-

gio Ferrara e il sindaco e presidente della Fondazione Festival, Umberto De Augustinis: "Fabrizio Ferri è un artista dei due mondi, è italiano ma vive a New York - dice Giorgio Ferrara -. Dopo tanti anni abbiamo scelto di realizzare un manifesto con una sua fotografia ed in più questa preziosissima mostra dei suoi ritratti. Questo spazio a Palazzo Arroni nei prossimi due anni continuerà ad ospitare grandi fotografi". Interviene, quindi, De Augustinis: "In questi giorni abbiamo assistito a un'opera stupenda, 'Il Minotauro' di Silvia Colasanti, ed ora inauguriamo

questa mostra di un artista bravissimo che ci collega con gli Stati Uniti: gli amici di Charleston, in questi giorni in città, sollecitano queste collaborazioni". Tra gli altri eventi espositivi inaugurati ieri nell'ambito del Festival, quelli a cura di Gianluca Marziani a Palazzo Collicola (Lemay, Pacanowski, Ortona Ozeri, Pulvirenti, Facchini, Pizzorno, Hamada, David Pompili) e all'Istituto Amedeo Modigliani (Palazzo Montani): "La stanza segreta degli amici di Modigliani" a cura di Alberto D'Atanasio e "Agguato sociale" di Mimmo Nobile.

Antonella Manni



Fabrizio Ferri in mezzo ai suoi quadri-fotografie

Da vedere

Il racconto mitico di Edipo è nelle mappe immaginarie di tutte le esplorazioni dell'anima, di tutte le analisi della costituzione dell'io in occidente". Così Giorgio Barberio Corsetti, regista tra i più rappresentativi del teatro di ricerca in Italia, spiega la scelta di mettere in scena "Tiranno Edipo!" in questi giorni, fino al 5 luglio, all'Auditorium della Stella. Barberio Corsetti non è nuovo al Festival dei Due Mondi. Nel 2011

LA CHIACCHIERATA/GIORGIO BARBERIO CORSETTI

«La modernità albeggia sullo sfondo del mio Edipo»

Il racconto mitico di Edipo è nelle mappe immaginarie di tutte le esplorazioni dell'anima, di tutte le analisi della costituzione dell'io in occidente". Così Giorgio Barberio Corsetti, regista tra i più rappresentativi del teatro di ricerca in Italia, spiega la scelta di mettere in scena "Tiranno Edipo!" in questi giorni, fino al 5 luglio, all'Auditorium della Stella. Barberio Corsetti non è nuovo al Festival dei Due Mondi. Nel 2011 venne chiamato da Giorgio Ferrara per presentare il progetto Il Castello, dall'omonimo romanzo di Franz Kafka. Da qualche anno, però, è tornato al Due Mondi come maestro, docente all'Accademia nazionale d'arte drammatica "Silvio d'Amico" con la quale presenta questo spettacolo come saggio degli allievi del terzo anno. "Ho avuto la fortuna - dice - di trovare un gruppo affiatato di ragazzi". Con loro ha quindi messo in piedi un lavoro di fresca e dinamica rilettura dell'Edipo di Sofocle che sulla scena si fa metafora del presente. "La modernità - spiega Barberio Corsetti - fa da sfondo a questa tragedia, il tempo è il presente, dove l'atto si compie e si rinnova, dove l'indagine non ha fine, dove si diventa ciechi per aver visto troppo, e così si ritorna nel mondo degli altri". In scena, tra macchine teatrali e calibrate video proiezioni, tanti

Edipi: giovani attori ne assumono le vesti, a turno ne recitano le parole e mettono in moto la macchina infernale. Cantano i cori a cappella, scivolano da un personaggio all'altro. Una prova dalla quale escono con meritati applausi: Francesca Astrei, Matteo Berardinelli, Maria Chiara Bisceglia, Caterina Bonanni, Alessandro Businaro, Dario Caccuri, Chiacchiararelli Simone, Romina Colbasso, Carolina Elleiro, Lorenzo Guadalupi, Domenico Luca, Ignazio Sergio Maniscalco, Francesca Melluso, Marco Valerio Montesano, Ada Nisticò, Tommaso Paolucci, Francesco Vittorio Pellegrino, Francesco Pietrella, Rebecca Sisti, Aron Tewelde. Gli allievi registi sono Tommaso Capodanno, Paolo Costantini, Marco Fasciana. Le scene di Massimo Troncanetti, i costumi di Francesco Esposito, le luci di Marco Giusti e le musiche originali con preparazione e direzione dei cori cantati di Massimo Sigillò. Le video proiezioni sono a cura di Igor Renzetti e Lorenzo Bruno. Le coreografie di Francesco Manetti e Monica Vannucchi, gli assistenti alla regia Fabio Condemmi, Giacomo Bisordi; assistente alla scenografia Alessandra Solimene, mentre hanno collaborato alla drammaturgia, Maria Luisa Maricchiolo e Michele Mazzone.

Ant.Man.

L'Orlo Scucito

Due Mondi senza frontiere. La governatrice Catuscia Marini sottolinea l'idea di Giorgio Ferrara di iniziare con "Il Minotauro" e concludere con "Giovanna d'Arco al rogo". Paura?

Due Mondi di storia. La testa di Giulio Cesare sul manifesto auspica eternità al Festival. Da Menotti "Duca di Spoleto" a Giorgio Ferrara "Tribuno del popolo". Ormai per sempre.

UNA LUNGA STORIA D'AMORE DI GIANCARLO MENOTTI

Il mio rapporto con Spoleto è una tipica storia d'amore. Quando l'ho conosciuta la città era più o meno vergine. Lei mi ha sedotto, io l'ho fecondata. Lei è subito rimasta incinta, io ho dovuto sposarla, anche se allora la sua dote era miserella. Come tutti i matrimoni, anche il mio non è stato del tutto felice. E spesso rimpiango i miei sogni di scapolo, quando non ero costretto ad occuparmi di problemi familiari né dovevo lottare con suoceri e cognati (e a Spoleto ce ne sono tanti). Ma se Spoleto non è sempre una moglie fedele, è pur sempre bellissima. Fu il destino a farmela incontrare nel 1958, quando cercavo per tutta l'Italia il luogo adatto ad impiantare la rassegna d'arte che sognavo. E oggi, anche se non sempre si veste come la vorrei, né è sempre d'accordo su a chi lasciare l'eredità, Spoleto è ancora capace di ammaliarmi con filtri amorosi. [...]

avviso a pagamento

"La Fiamma dell'arte" Scatto di PB Graphic

SPOLETO ART FESTIVAL
Art in the City 2018
dal 28 settembre
al 01 ottobre